

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1750 del 09/06/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA L.R. 21/04. DITTA SOCIETA' AGRICOLA STEDA S.S. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI DA RIPRODUZIONE, SITA IN VIA SERRAGLI N. 12D, COMUNE DI NOVI DI MODENA. (RIF. INT. N. 230/ 01603160985) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RIESAME E VOLTURA
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1794 del 09/06/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno nove GIUGNO 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA SOCIETA' AGRICOLA STEDA S.S.

INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI DA RIPRODUZIONE, SITA IN VIA SERRAGLI N. 12D, COMUNE DI NOVI DI MODENA.

(RIF. INT. N. 230/ 01603160985)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME E VOLTURA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^a Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni

Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

premesso che, per il settore di attività oggetto della presente, esistono:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di luglio 2003, presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:

1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;

2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la Determinazione n. 24 del 22/04/2010 (e s.m. det. n.2 del 07/01/2012) con la quale la Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Agricola La Pellegrina SPA con sede in Quinto provincia di Verona via Valpantena n. 18, in qualità di gestore dell'impianto di allevamento intensivo di avicoli da riproduzione sito in Comune di Novi di Modena (MO) via Serragli n. 12/D;

richiamata la comunicazione di avvio del procedimento di riesame dell'AIA suddetta inviata dalla Provincia di Modena al gestore in data 21/11/2014 prot. n. 112806 con richiesta di presentare la relativa istanza entro il 31/12/2014;

vista la domanda di riesame dell'AIA inviata dalla ditta il 30/12/2014 tramite il portale regionale “Osservatorio Ippc”, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 614133/9.12.3.204 del 01/01/2015;

dato atto che la documentazione era gravemente carente e non è stato possibile dare inizio al procedimento sino a che non sono pervenute le integrazioni in data 11/03/2015;

considerato che in data 05/05/2015 è stata accertata in Conferenza dei servizi la necessità di richiedere ulteriori ampie integrazioni al proponente che sono pervenute in data 01/07/2015 prot. n. 65419;

considerato che successivamente la Società Agricola La Pellegrina SPA ha comunicato di cedere l'attività a far data dal 01/06/2015 alla Società Agricola Steda S.S. con sede in via Via Serragli 12/D a Novi di Modena come da comunicazione congiunta acquisita agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 87492 del 01/10/2015. A partire dal 01/06/2015 la suddetta Società Agricola Steda S.S. Si configura anche come il gestore dell'installazione.

In data 17/09/2015 è stata convocata la Conferenza dei Servizi conclusiva per la valutazione della domanda in oggetto ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell'AIA.

Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Novi di Modena, assunto agli atti con prot. n. 85614/9.12.3.204 del 24/09/2015, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06;
- il parere contenente le prescrizioni dell'AUSL di Modena – Dipartimento di Sanità Pubblica, assunto agli atti con prot. n. 84070/9.12.3.204 del 18/09/2015;

Dato atto che il proponente nell'ambito della citata Conferenza ha espresso la volontà di presentare ulteriore documentazione integrativa a precisazione di alcuni aspetti non sostanziali, pervenuta il 01/10/2015 che ha richiesto ulteriori approfondimenti tecnici.

Valutato che alla data attuale ci siano le condizioni per rilasciare l'AIA a seguito di riesame;

dato atto che non sono pervenute osservazioni allo schema di AIA allo scadere del termine previsto dalla norma;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'“Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e ss.mm., alla Ditta Società Agricola Steda S.S. con sede in Via Serragli 12/D a Novi di Modena, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di avicoli da riproduzione (punto 6.6 lettera a Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Via Serragli 12/D a Novi di Modena (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente l'effettuazione dell'attività di "allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per la una capienza massima di 55000 capi (galline ovaiole) corrispondenti ad un peso vivo totale di Ton. 187.
2. l'**Allegato I** alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. ARPAE effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore;
7. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. la presente autorizzazione è **valida a decorrere dal 01/07/2016**. Fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/06/2026**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

11. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE - SAC di Modena.

Determina inoltre

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla ditta Società Agricola Steda S.S. tramite il SUAP del Comune di Novi di Modena e al Comune di Novi di Modena;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Novi di Modena, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e da n.1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I - Determinazione n. del

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETA' AGRICOLA STEDA S.S.**

- Rif. int. n. 03638570360/ 204
- sede legale e impianto in Comune di Novi di Modena, Via Serragli 19 D (MO)
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Steda S.S.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

La Società Agricola Steda S.S. è specializzata nell'allevamento di pollame da riproduzione ed è stata recentemente costituita allo scopo di gestire un allevamento precedentemente condotto dalla Società Agricola La Pellegrina SpA. La società conduce gli immobili con contratto di affitto ed alleva galline da riproduzione nell'ambito di un contratto di soccida con aziende del Gruppo Veronesi. All'interno dell'allevamento avvengono l'accoppiamento e la deposizione delle uova fecondate; queste ultime vengono inviate per la schiusa ad un impianto di incubazione del soccidante. Il nuovo allevamento in progetto è stato realizzato alcuni anni fa ed è entrato in produzione per la prima volta nel 2011.

L'area su cui sorge l'installazione si estende nella parte nord-occidentale del territorio provinciale di Modena, ai confini con le province di Mantova, a nord, e Reggio Emilia, a ovest; è ubicata nella zona centrale del territorio comunale di Novi, in posizione sud rispetto al capoluogo; più precisamente il sito si colloca in un'area agricola così delimitata:

- a nord da Via Serragli;
- a est da Via degli Inglesi
- a sud dal confine con il comune di Carpi, costituito dal corso del canale Cavone;
- a est da terreni agricoli di altra proprietà.

Lla capacità produttiva si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento (All. VIII, § 6.4 b alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 29/12/2014.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Il territorio in cui si colloca il complesso è situato nella parte nord-occidentale della Provincia di Modena, vicino ai confini con le province di Mantova (a nord) e Reggio Emilia (a ovest), in prossimità del centro abitato di Novi di Modena. Si tratta di una zona a vocazione industriale circondata da terreni agricoli caratterizzati da un utilizzo del suolo principalmente a seminativo. Sono comunque presenti anche la frutticoltura e la viticoltura.

Inquadramento meteo-climatico dell'area.

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2001 al 2014 le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area della pianura settentrionale sono variate tra i 396 mm del 2011 (anno più secco) ai 942 mm del 2013 (anno più piovoso). Nel 2014 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di gennaio e luglio con più di 100 mm di pioggia (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola); i mesi più secchi sono risultati marzo e ottobre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Novi, risulta di 704 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2014 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Mirandola) è risultata di 14.5°C rispetto ad un valore medio riferito al periodo 2005-2014 di 13.4°C e una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Novi, di 14.3°C. Nel 2014, è stata registrata una temperatura massima oraria di 35.6°C e una minima di -5.4°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Il 2014 è stato un anno particolare dal punto di vista meteorologico, infatti le condizioni perturbate dei primi mesi dell'anno e calde e piovose dell'autunno hanno favorito la riduzione dei livelli di PM10. Si segnala però che il calo rilevato nel 2014 rispetto al 2013, si è verificato a fronte di

un leggero decremento delle precipitazioni relative ai mesi critici per le polveri, pertanto il trend positivo di riduzione dei superamenti di PM10 si conferma al di là della variabilità meteorologica.

Per quanto riguarda i superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, solo due stazioni hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni, Giardini (Modena) con 36 superamenti e Carpi con 38; le altre si attestano su livelli inferiori: Parco Ferrari (Modena) 29, Mirandola 29, Fiorano Modenese 31 e Sassuolo 22. Se si confrontano i superamenti dell'anno 2014 con quelli dell'anno precedente si può notare un calo medio del 29%.

Anche le medie annuali hanno risentito, seppur in minor misura, di questo anno favorevole, infatti risultano tutte inferiori al limite imposto dalla normativa di 40 µg/m³, con un calo medio del 10% rispetto all'anno 2013. Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2014, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (51 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese.

La campagna di monitoraggio eseguita dal 31/10/2013 al 10/12/2013 in Via De Amicis, nel centro di Novi (zona di tipo residenziale/commerciale) ha messo in evidenza, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo nelle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per i PM10 che per l'NO₂. Non è da escludere comunque una potenziale criticità sul numero di superamenti di PM10, la emerge anche dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10) che classificano il Comune di Novi come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e alcuni della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Novi, il reticolo idrografico superficiale è costituito da una maglia di canali scolatori, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali. La zona della bassa modenese è sempre stata caratterizzata da un elevato disordine idraulico, dovuto alle condizioni morfologiche. I corsi d'acqua infatti, in corrispondenza della bassa pianura, tendono a subire un significativo cambiamento di direzione, disponendosi in senso parallelo al fiume Po; anche il fiume Secchia seguiva questo andamento, variando più volte il suo corso (circostanza facilmente riscontrabile nei vari dossi che caratterizzano la bassa modenese) fino ad un significativo intervento antropico (tra '400 e '500) che ha portato al corso attuale. Il tratto terminale del corso del fiume Panaro segue l'antico andamento del Secchia.

L'area è solcata da numerosi canali irrigui: il canale Novi a nord, il Canale del Serraglio a sud, il Cavo Tresinaro a ovest, il Collettore Acque Basse Modenesi ad est che sfocia nel Cavo Lama, che corre parallelamente a questo.

Il Cavo Tresinaro, uno dei più importanti colatori della pianura reggiana-modenese, si origina dalla zona orientale del comune di Reggio Emilia e percorre l'originario alveo del Torrente Tresinaro, deviato nel fiume Secchia a Rubiera nel Medioevo, per confluire nel Collettore Acque Basse Reggiane in comune di Novi di Modena al confine con la provincia di Mantova, dopo avere by-passato il Collettore Acque Basse Modenesi tra Rolo e Novi, sbocca nella Fossa Raso (in comune di Fabbrico) per poi giungere al Canale Derivatore Parmigiana Moglia. Altro elemento significativo della zona sul piano strutturale è il Canale Derivatore Parmigiana Moglia, un canale artificiale che nella sua massima estensione è lungo 40 km ed ha funzione sia irrigua che scolante. In assetto scolante raccoglie le acque di un bacino imbrifero esteso circa 50.000 ha. Le acque alte, a quota 25 m.s.l.m., si trovano nella parte sud del comprensorio e sono convogliate nella Parmigiana Moglia dai cavi Bondeno, Naviglio, Tresinaro e Lama.

Durante la stagione estiva, tutta la rete di irrigazione ed in parte quella minore di scolo viene alimentata dal Canale Derivatore Parmigiana Moglia che attinge le acque dal Po tramite gli impianti di sollevamento di Boretto (RE) e confluisce nel fiume Secchia prima dell'immissione in Po.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

La qualità dei corpi idrici artificiali sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti. Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine che appartengono alla rete di monitoraggio Regionale sono collocate in chiusura di bacino del cavo Parmigiana-Moglia, del cavo Lama e del fiume Secchia sempre in chiusura di bacino. Il cavo Parmigiana-Moglia, come del resto la maggior parte dei canali ad uso misto della bassa pianura, presenta una classificazione ecologico ambientale sufficiente, mentre scarsa risulta la classificazione del cavo Lama. Migliore risulta la situazione del Fiume Secchia che presenta una classificazione ecologico-ambientale buona.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame appartiene al complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana o deltizia, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l'attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri. Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3 per mille.

A sud del territorio in oggetto i sedimenti marini formano un'anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata "Dorsale Ferrarese", costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento, per piegamento, dei terreni verso l'alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.

La vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale sotteso all'insediamento produttivo in esame risulta medio-alta (Tav. 3.1.1 del PTCP), mentre l'area circostante è caratterizzata da una bassa vulnerabilità. Il livello della falda acquifera risulta prossimo al piano campagna (0-5 metri), con valori di piezometria ampiamente inferiori ai 20 metri.

La caratterizzazione idro-chimica di queste acque presenta valori di Conducibilità di 800 $\mu\text{S/cm}$, con valori di Durezza prossimi ai 30-35 $^{\circ}\text{F}$. Basse risultano anche le concentrazioni di solfati, mentre i Cloruri si attestano su valori compresi tra 70 e 80 mg/l. Il Ferro è presente in concentrazioni che oscillano tra i 600 e i 800 $\mu\text{g/l}$, mentre il Manganese, che di solito mostra

un comportamento analogo, lo si ritrova con concentrazioni inferiori (100-200 µg/l). Il Boro mostra valori che si attestano sui 800-900 µg/l. Le sostanze azotate risultano presenti nella loro forma ridotta, con concentrazioni di Ammoniaca tra 2 e 3 mg/l, m, mentre risultano assenti i Nitrati.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Novi non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Considerando la collocazione della ditta in un'area al di fuori dell'abitato di Novi in area agricola si ipotizza che l'area sia assegnata alla classe V cui corrispondono limiti di immissione diurni e notturni rispettivamente di 70dB(A) e 60dB(A) e un limite differenziale di 5 e 3 dB(A).

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Presso l'allevamento la Società Agricola Steda S.S. alleva polli da riproduzione ed ospita in particolare la fase di deposizione delle uova. Il ciclo di allevamento inizia con l'accasamento di galline e di galli in proporzione media di 10 a 1. Mediamente vengono accasati all'inizio di ogni ciclo circa 45.000 galline e 4.500 galli in totale, anche se può capitare la necessità di accasare un numero diverso di animali. Dopo una prima fase di adattamento inizia il periodo riproduttivo durante il quale avvengono la fecondazione e la deposizione delle uova. In particolare per questa ultima necessità l'allevamento è dotato di idonee strutture interne per la deposizione (nidi). La raccolta delle uova viene fatta giornalmente in modo totalmente automatizzato. Tramite nastri trasportatori posti in corrispondenza dei nidi, vengono inviate all'estremità nord di ciascun capannone dove un ulteriore nastro trasportatore provvede a portare le uova di tutti i capannoni verso l'edificio di servizio. Qui, sempre in modo totalmente automatizzato, le uova vengono confezionate e stoccate in ambiente climatizzato in attesa del carico per l'avvio all'impianto di incubazione.

Il ciclo di allevamento ha una durata complessiva di 42 settimane (295 giorni), a cui segue un periodo di vuoto sanitario di 10 settimane. Complessivamente, quindi, si ha il compimento di un ciclo esatto di allevamento all'anno.

Al termine del ciclo di allevamento i capi a fine carriera sono avviati alla macellazione. Durante il periodo di vuoto sanitario si provvede alla pulizia e alla disinfezione dei capannoni operando innanzitutto la raccolta della lettiera ed una approfondita pulizia a secco. La pollina viene immediatamente caricata dal trasportatore incaricato, pertanto non è necessario uno stoccaggio presso l'allevamento. Dopo la pulizia a secco si effettua il lavaggio con acqua ad alta pressione e la disinfezione. Le acque di lavaggio vengono raccolte attraverso caditoie poste lungo l'asse dei capannoni e inviate, per semplice caduta gravitazionale, a quattro vasche di stoccaggio interrate e coperte posta all'estremità sud dei capannoni.

La potenzialità massima dell'installazione è riassunta nella seguente tabella:

Id struttura	Categoria animali	Tipo di stabulazione	Peso vivo medio unitario (kg) (*)	Superficie di stabulazione (mq)	Capienza massima (n. capi/mq)	Capienza massima (n. capi)	Peso vivo massimo allevabile (t)
1	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,4	1309	10,5	13750	46,750
2	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,4	1309	10,5	13750	46,750
3	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,4	1309	10,5	13750	46,750
4	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,4	1309	10,5	13750	46,750
			-	5236		55000	187,000

(*) il peso vivo medio unitario è quello constatato nei primi quattro cicli di allevamento.

Nella precedente tabella è stata messa in evidenza quella che è la capacità produttiva teorica dell'impianto, determinata in base alle indicazioni del Servizio Veterinario. La superficie di stabulazione di ciascun capannone è calcolata nel seguente modo:

10,4 ml (larghezza interna al netto dei nidi) x 125,84 (lunghezza interna) = 1309 mq.

Nella realtà il riempimento viene normalmente mantenuto ad un livello inferiore, pari a circa 9,5 capi/mq all'accasamento (49-50.000 capi totali, 45.000 galline e 4.500 galli).

Considerando la gestione effettuata negli ultimi cicli di allevamento, si calcola la seguente presenza media durante l'anno:

$(49.500 + (49.500 \times 0,85)) / 2 \times 290/365 = 36.400$ capi mediamente presenti durante l'anno

Il calcolo è stato eseguito considerando una mortalità del 15% e una presenza media di 290 giorni all'anno, dati riscontrati negli ultimi anni.

La potenzialità effettiva è invece la seguente:

Id struttura	Categoria animali	Tipo di stabulazione	Peso vivo medio unitario (kg)	Superficie di stabulazione (mq)	Presenza effettiva (n. capi/mq)	Presenza effettiva (n. capi)	Peso vivo mediamente presente (t)
1	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,40	1309	6,95	9100	30,940
2	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,40	1309	6,95	9100	30,940
3	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,40	1309	6,95	9100	30,940
4	Galline 91% + galli 9%	A terra su lettiera permanente	3,40	1309	6,95	9100	30,940
			-	5236	-	36400	123,760

Descrizione generale dell'insediamento

L'allevamento è costituito da quattro capannoni avicoli disposti parallelamente con andamento nord-sud e da un corpo servizi. L'insediamento è interamente recintato con rete metallica e dotato di passaggi controllati sotto il profilo igienico-sanitario.

Oltre agli edifici sono presenti diverse installazioni esterne:

- 13 silos per il mangime
- 2 celle-frigo per le carcasse
- una piazzola per la disinfezione dei mezzi in entrata
- una cisterna per il gasolio
- un gruppo elettrogeno di emergenza.

Le superfici di servizio esterne sono prevalentemente inerbite o finite con manto di ghiaione drenante. Risultano pavimentate solo le aree strettamente necessarie per il carico/scarico in sicurezza dei materiali e del bestiame in entrata/uscita. In prossimità dell'ingresso è presente un'area in ghiaione stabilizzato per il parcheggio delle automobili dei dipendenti e dei visitatori.

La gestione del microclima interno

Le strutture di stabulazione sono dotate di sistema di aerazione forzata costituito da gruppi di 12 ventilatori, posti lateralmente all'estremità sud di ciascun capannone, che lavorano in estrazione. Le aperture sono costituite da finestrature in policarbonato a ghigliottina disposte lungo l'intera lunghezza della pareti laterali.

Non è presente nessun impianto per il riscaldamento invernale.

In estate, invece, per mantenere la temperatura a livelli accettabili, è possibile operare il raffrescamento dei capannoni azionando i sistemi a cooling posizionati all'esterno dei capannoni, sull'estremo opposto rispetto ai ventilatori.

La distribuzione dell'alimentazione e dell'acqua di abbeverata

L'alimentazione viene somministrata in forma asciutta all'interno di mangiatoie a canale posizionate in otto linee parallele: due per i galli e sei per le galline. Il mangime viene trasportato dai silos, posizionati all'esterno a metà di ciascun capannone, mediante sistema di catenarie.

La tecnica di alimentazione prevede la somministrazione di una razione unica per galli e galline nel primo mese dopo l'accasamento. Successivamente le razioni vengono differenziate.

Il caricamento dei cinque silos avviene dall'alto direttamente dal camion. I silos vengono riempiti a caduta, senza sistemi pneumatici. Dai silos esterni, mediante catenarie completamente chiuse rispetto all'ambiente esterno, il mangime viene inviato ai silos-pesa, da cui, tramite coclee, viene inviato ai distributori interni.

Per l'abbeverata sono disponibili erogatori a goccia antispreco distribuiti su due linee.

La raccolta delle uova

Ciascun locale di stabulazione è attrezzato con due posatoi larghi m 2 con grigliato in plastica inclinato alto da terra da 42 a 52 cm. Al centro sono posizionati i nidi larghi circa m 1,6. Ai lati dei posatoi sono presenti due corridoi per la stabulazione a terra su lettiera larghi circa m 3,2. La superficie interna di ciascun capannone è per il 53% circa costituita da superficie a terra con lettiera, per il 33% circa dai posatoi e per la restante quota dai nidi. La raccolta delle uova viene eseguita in modo totalmente automatizzato mediante nastri trasportatori collocati all'interno dei nidi. Un sistema di trasporto delle uova tipo anaconda mette in collegamento le linee di raccolta presenti nei capannoni avicoli con il corpo servizi passando lungo le estremità nord dei capannoni stessi, all'interno di una corsia di collegamento.

La rimozione delle deiezioni

La tecnica di allevamento scelta prevede la posa ad inizio ciclo di una biolettiera a base di paglia di frumento pellettata lungo le due corsie laterali e sotto ai posatoi. Questo tipo di materiale viene utilizzato a partire dal 2014, mentre prima si impiegava truciolo di legno. La biolettiera è composta da paglia di frumento sbriciolata e pellettata, con aggiunta di un sanificante non Ogm a base di proenzimi, protozoi ciliati, acidi nucleici, sali minerali e ceppi selezionati di batteri termofili e mesofili. La sostanza secca del prodotto è del 91%. La lettiera assorbe le feci del pollame durante l'intera durata del ciclo, rimanendo comunque con un tenore di umidità tale da non favorire l'innescio di processi fermentativi a carico della sostanza organica.

Al termine del ciclo di allevamento, una volta allontanati gli animali e spostate le strutture interne (posatoi), si provvede alla rimozione della lettiera con pala meccanica e carico diretto sugli automezzi della ditta incaricata. Conseguentemente al lavaggio dei capannoni durante il periodo di vuoto sanitario, si ha la produzione di acque reflue, quantificabili in circa 15 mc/ciclo, che vengono raccolte da caditoie poste lungo l'asse di ciascun capannone e inviate, mediante rete fognaria interrata, alle vasche di stoccaggio coperte e interrate poste all'estremo sud dell'insediamento, in una posizione facilmente raggiungibile dai mezzi agricoli che effettuano lo svuotamento e la distribuzione in campo del liquame.

Confronto con le MTD in fase di stabulazione

Il sistema di stabulazione adottato è simile alla tecnica descritta nel BREF (BAT Reference document) approvato dalla Commissione Europea come 'Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l'aerazione forzata della pollina nella fossa sotto al fessurato' (n. rif. 4.2.3). Questa soluzione è classificata come MTD (Migliore Tecnica Disponibile) sia per i nuovi impianti che per gli esistenti. Essa prevede la presenza di due corsie laterali dotate di lettiera e di due strutture sopraelevate, inclinate e fessurate su cui sono posizionati i posatoi. I

nidi sono collocati lungo l'asse longitudinale del capannone, fra i due posatoi. Al di sotto dei fessurati la pollina cade su un pavimento perforato, realizzato ad un'altezza di 10 cm circa dal pavimento, che consente all'aria insufflata dal di sotto di ventilare e disidratare la pollina. Questo sistema permette di ottenere una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 65% rispetto al riferimento (lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale).

La soluzione scelta dalla ditta differisce leggermente da quella appena descritta e menzionata nel BREF: anche la superficie al di sotto dei posatoi viene ricoperta da lettiera in modo da assorbire la pollina ed evitare l'innescio di fermentazioni. L'umidità in eccesso, inoltre, viene asportata dal flusso d'aria generato dal sistema di ventilazione forzata. Per favorire il passaggio dell'aria anche nello spazio al di sotto dei fessurati, le pareti laterali delle strutture di sostegno sono anch'esse fessurate.

Il proponente ritiene che la tecnica scelta possa essere equiparata, anche per il livello di riduzione delle emissioni in atmosfera rispetto al sistema di riferimento, alla soluzione più sopra descritta e annoverata fra la MTD. Va anzi segnalato il fatto che rispetto alla tecnica descritta nel BREF quella adottata nell'allevamento ha il vantaggio di richiedere un minor consumo di energia elettrica per la disidratazione della lettiera.

Lo stoccaggio delle deiezioni

Non è previsto lo stoccaggio delle deiezioni presso l'allevamento, ma l'allontanamento immediato, a fine ciclo, grazie all'accordo stipulato con un trasportatore autorizzato che si preoccupa di allocare il materiale presso aziende interessate per una trasformazione in fertilizzanti organici.

L'insediamento è dotato solamente delle vasche per lo stoccaggio delle acque di lavaggio dei capannoni. Queste sono completamente coperte, interrato, con un volume di circa 5 mc ciascuna.

L'utilizzo agronomico dei reflui

La destinazione finale delle acque reflue prodotte durante il lavaggio dei capannoni è l'utilizzo ai fini agronomici su terreni coltivati, nonostante il loro valore fertilizzante sia estremamente basso. Si stima infatti una produzione annua di 15 mc di liquame con un tenore azotato di 1,33 kg/mc. Complessivamente, quindi, si vanno a distribuire su terreni agricoli 20 kg di azoto all'anno.

Normalmente si effettuano due-tre distribuzioni all'anno, sul terreno posto a sud dell'allevamento, condotto in affitto dalla Soc. Agr. Steda. La distribuzione viene effettuata con mezzi propri o delegata ad un contoterzista della zona. Il trasporto avviene all'interno della rete viaria aziendale e per un tragitto di qualche centinaio di metri.

Il corpo servizi

E' costituito da un capannone dove sono collocati i wc, gli spogliatoi, le docce, l'ufficio, i magazzini, la cisterna per l'accumulo di acqua, l'officina e il locale per la raccolta, la preparazione e lo stoccaggio temporaneo delle uova.

Nel centro aziendale sono presenti anche le seguenti strutture accessorie:

- 4 silos in acciaio da 4 t per il mangime delle galline e 4 da 1 t per i galli, installati a metà di ciascun capannone;
- 4 silos in acciaio da 24 t, posizionati sul lato ovest del complesso;
- 1 silos in acciaio per il mangime dei galli, da 10 t, installato sempre in lato ovest;
- 2 celle frigo per la conservazione delle carcasse degli animali morti in allevamento; sono posizionate esternamente alla recinzione principale quattro vasche per lo stoccaggio delle acque di lavaggio dei capannoni avicoli; ciascuna ha una capacità di circa 5 mc e raccoglie le acque reflue di un capannone. Sono collocate all'estremo sud dell'insediamento, fuori dalla recinzione;

- un arco per la disinfezione dei mezzi in ingresso, posizionato vicino al cancello carraio;
- un gruppo elettrogeno di emergenza, installato vicino all'ingresso dell'impianto.

L'allevamento è delimitato da una recinzione in maglia metallica alta 2,00 ml

Sistemi di allarme

In ciascun capannone tutti i parametri vitali vengono sorvegliati mediante sensori collegati ad un sistema centrale di allarme con combinatore telefonico in grado di avvisare uno o più responsabili individuati dal gestore. Fra gli allarmi installati vi sono quelli di minima e massima temperatura.

Nel caso venga a mancare la corrente elettrica, tutte le finestre si apriranno in automatico grazie al proprio peso. Se la mancanza di energia elettrica dovesse interessare l'intero complesso produttivo, è prevista l'entrata in servizio in automatico del gruppo elettrogeno di emergenza.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera sarà associata, per l'impianto in esame, principalmente alle *emissioni diffuse*, derivanti dal complesso delle strutture di allevamento.

In particolare si possono avere

- emissioni diffuse da parte dei locali di stabulazione (principalmente ammoniac): il sistema di stabulazione adottato è simile alla tecnica descritta nel BREF come 'Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l'aerazione forzata della pollina nella fossa sotto al fessurato' (n. rif. 4.2.3), da cui differisce per il fatto che anche la superficie al di sotto dei posatoi è ricoperta da un manto di truciolo in modo da assorbire l'umidità delle deiezioni ed evitare l'innesco di fermentazioni. L'umidità in eccesso, inoltre, viene asportata dal flusso d'aria generato dal sistema di ventilazione forzata. Per favorire il passaggio dell'aria anche nello spazio al di sotto dei fessurati, le pareti laterali delle strutture di sostegno sono anch'esse fessurate. Questa soluzione è classificabile come MTD (Migliore Tecnica Disponibile) per la capacità di ridurre le emissioni in atmosfera rispetto al sistema di riferimento.

- emissioni diffuse in fase di spandimento dei reflui zootecnici in campo (ammoniac): lo spandimento in campo delle acque di lavaggio, a bassissimo contenuto di nutrienti e sostanza organica, comporta emissioni in atmosfera estremamente contenute.

- emissioni di polveri dai silos per mangimi: durante le operazioni di caricamento dei silos, effettuato mediante coclee, può esservi la produzione di una piccolissima quantità di polvere. Si tratta di un'entità molto modesta, non quantificabile e che non si ritiene possa destare alcuna preoccupazione per i suoi effetti sull'ambiente circostante.

- emissioni da parte del generatore di emergenza: anche il generatore di emergenza non produce emissioni di rilievo, anche alla luce del fatto che viene messo in funzione solo in pochi momenti e per periodi limitati.

Per la stima delle emissioni di ammoniac e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la

Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA spa) di Reggio Emilia, come di seguito riportato

	AMMONIACA	METANO
55000 capi	6,0 ton/anno	0 ton/anno

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'acqua necessaria al complesso zootecnico viene approvvigionata mediante pozzo aziendale e acquedotto. L'azienda utilizza l'acqua dell'acquedotto per l'abbeveraggio degli animali e quella del pozzo per i lavaggi della sala uova, per quelli di fine ciclo, per i servizi igienici, e per le necessità dell'abitazione e del relativo giardino e orto.

L'acqua per gli animali viene distribuita mediante sistema a goccia antispreco, in modo da ridurre al minimo le perdite e da evitare di bagnare la lettiera favorendo l'avvio di fermentazioni indesiderate.

Per quanto riguarda i lavaggi, si effettua un solo intervento durante il periodo di vuoto sanitario. Si provvede ad una approfondita pulizia dei pavimenti e dei muri con acqua ad alta pressione. Anche questa soluzione è finalizzata al contenimento dei consumi idrici.

L'attività non prevede scarichi di acque reflue industriali.

La disinfezione dei mezzi in entrata viene effettuata mediante nebulizzazione e quindi senza la formazione di acque reflue. In ogni caso l'arco di disinfezione è installato al di sopra di una platea impermeabilizzata dotata di pozzetti per la raccolta dell'eventuale percolato.

Acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche originate presso l'insediamento derivano dai servizi igienici posti nel corpo servizi. Le acque reflue, dopo un primo trattamento in fossa Imhoff, vengono inviate, insieme a quelle raccolte dalla vicina abitazione, ad un impianto di fitodepurazione posto in lato est.

Gestione delle acque meteoriche

Le acque meteoriche intercettate dalle coperture dei fabbricati vengono disperse sul terreno circostante, inerbito o dotato di copertura in ghiaione drenante. Solo alcune aree esterne sono pavimentate in cemento industriale, ma le acque piovane vengono comunque scaricate a lato, sulle superfici drenanti.

Acque di lavaggio

L'insediamento è dotato di 4 vasche per lo stoccaggio delle acque di lavaggio dei capannoni assimilate ai reflui zootecnici. Queste sono completamente coperte, interrate, con un volume di circa 5 mc ciascuna. La produzione di tali reflui è bassa (circa 55 mc/anno).

C2.1.3 RIFIUTI

L'attività di lavorazione effettuata dalla ditta comporta la produzione sia di rifiuti speciali sia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano che sono regolati da specifica legislazione comunitaria (Regolamento CE n°1069/2009).

Il gestore ha provveduto ad identificare idonee zone per il deposito dei rifiuti prodotti che sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Novi di Modena non ha approvato la zonizzazione acustica comunale. L'area dove è localizzata l'azienda corrisponde alla classe III a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA.

La principale fonte di rumore all'esterno dello stabilimento è costituita dal contributo degli impianti (ventilatori, sistemi meccanici di prelievo e trasporto dei mangimi dai silos ai rispettivi capannoni, sistemi meccanici di movimentazione e smistamento delle uova fecondate).

È possibile individuare i seguenti insediamenti potenzialmente disturbati dall'attività in esame:

- ricettore R1 : abitazione del custode
- ricettore R2 : altra abitazione

Alcune sorgenti funzionano anche in periodo notturno. Il tecnico della Ditta conclude che è stato il rispetto dei limiti differenziali e assoluti di immissione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste.

Le materie prime e i rifiuti troveranno adeguata collocazione in appositi spazi e contenitori.

Le acque di lavaggio sono raccolte in apposite vasche.

Stoccaggio e Gestione degli effluenti zootecnici su suolo agricolo

La pollina prodotta è ceduta con contratto ad altre ditte per il successivo utilizzo nella produzione di ammendanti organici.

Con la presenza media pari a 36400 capi corrispondenti a 123,760 t di peso vivo, prevede una produzione annua di 433 t di pollina, pari a 866 mc/anno.

La lettiera viene consegnata a fine ciclo a terzi come materiale di categoria 2.

I terreni a disposizione per lo spandimento degli effluenti prodotti dalle operazioni di lavaggio sono :

TERRENI PER SPANDIMENTO	ha	kg azoto/anno
Zona Non Vulnerabile	2,1	714

Nel caso in cui i succitati effluenti contengano residui di prodotti/detergenti utilizzati per i lavaggi a fine ciclo, non compatibili con l'utilizzazione agronomica, la ditta smaltirà tali reflui in appositi centri autorizzati.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il consumo di acqua destinato alla gestione di allevamento negli scorsi anni ha avuto alcune oscillazioni tra 3500 e 7000 m3/anno (in funzione degli animali presenti).

Consumi energetici

Negli allevamenti avicoli i principali consumi di energia si riferiscono a:

- riscaldamento ambientale nella fase iniziale del ciclo, che comportano consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata;
- preparazione e distribuzione degli alimenti;
- ventilazione dei ricoveri, che varia fra il periodo invernale ed estivo e dal tipo di stabulazione;
- prelievo e distribuzione della risorsa idrica
- movimentazione dei mezzi agricoli per le operazioni di rimozione e predisposizione della lettiera;
- funzionamento del generatore d'emergenza.

Il consumo di energia elettrica medio degli scorsi anni si attesta a circa 270.000 kW/anno.

Materie prime

Il consumo medio di mangime è di circa 2.000 t/anno.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Tra i prodotti ausiliari utilizzati potrebbero essere presenti preparati contenenti sostanze pericolose di natura irritante rappresentati da detersivi e detergenti impiegati per i lavaggi.

L'allevamento non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dei trattamenti superficiali di metalli è costituito da

- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di luglio 2003 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente domanda rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito.

Elenco delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) applicate presso l'insediamento zootecnico intensivo

Esecuzione intensiva						
	Descrizione delle tecniche	Applicabil e	Applicata	Grado di applicazione	note	
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE		
1	BUONE PRATICHE AGRICOLE					
1.1	Buone pratiche di allevamento					
1.1.1	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	Sì	Sì	Estesa		
1.1.2	Registrazione dei consumi di acqua.	Sì	Sì	Estesa		
	Registrazione dei consumi di energia	Sì	Sì	Estesa		
	Registrazione dei consumi di mangimi.	Sì	Sì	Estesa		
	Registrazione dei fertilizzanti minerali impiegati	No	No	Non applicata	Non vengono utilizzati fertilizzanti minerali	
	Altro (specificare)	---	---	---		
1.1.3	Predisposizioni di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incedenti.	Sì	Sì	Estesa		
1.1.4	Messa a punto di programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Sì	Sì	Estesa		
1.1.5	Interventi sulle strutture di servizio perchè siano pulite e asciutte.	Sì	Sì	Estesa		
1.1.6	Appropriata pianificazione delle attività di allevamento.	Sì	Sì	Estesa		
1.2	Riduzione dei consumi di acqua					
1.2.1	Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi.	Sì	Sì	Estesa		
1.2.2	Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi.	Sì	Sì	Estesa		
1.2.3	Installazione e mantenimento in	Sì	Sì	Estesa		

	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
	efficienza dei contatori idrici.				
1.2.4	Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite	Sì	Sì	Estesa	
1.2.5	Isolare tubazioni poste fuori terra.	No	No	Non applicata	
1.2.6	Coprire le cisterne di raccolta dell'acqua.	No	No	Non applicata	
1.3	Riduzione dei consumi energetici (riscaldamento)				
1.3.1	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	No	No	Non applicata	I ricoveri zootecnici non sono dotati di impianto di riscaldamento
1.3.2	Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri.	No	No	Non applicata	I ricoveri zootecnici non sono dotati di impianto di riscaldamento
1.3.3	Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici.	Sì	Sì	Estesa	
1.3.4	Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto.	Sì	Sì	Estesa	La movimentazione interna dell'aria è ottenuta mediante la ventilazione forzata in aspirazione
1.3.5	Rafforzamento della coibentazione del pavimento dove la falda freatica è molto alta.	No	No		
1.3.6	Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	No	No		I ricoveri zootecnici non sono dotati di impianto di riscaldamento
1.3.7	Disposizione verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione per ridurre l'espulsione di aria calda.	Sì	Sì	Parziale	I ventilatori operanti in estrazione sono posizionati a metà parete
	Riduzione dei consumi energetici (energia elettrica)				
1.3.8	Ricorso il più ampio possibile alla ventilazione naturale.	No	No	Non applicata	L'allevamento richiede elevati volumi di ricambio e necessita quindi di ventilazione forzata
1.3.9	Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente.	Sì	Sì	Estesa	
1.3.10	Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizie dei condotti.	Sì	Sì	Estesa	
1.3.11	Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione	Sì	Sì	Parziale	L'ombreggiamento da parte delle

	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
	ombreggiante.				alberature perimetrale è solo parziale
1.4	Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti				
1.4.1	La riduzione al minimo dell'emissione dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti (PUA completo).	Si	Si	Parziale	La gestione agronomica riguarda solo le acque di lavaggio, essendo la pollina ceduta totalmente
1.4.2	Esame delle caratteristiche dei terreni.	No	No	Non applicata	
1.4.3	Astenersi dal spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	Si	Si	Estesa	
1.4.4	lo spargimento degli effluenti il più possibile nei periodi vicini alla fase di massima crescita culturale e asportazione di nutrienti	Si	Si	Limitata	La distribuzione delle acque di lavaggio, a bassissimo contenuto di azoto, avviene su prato permanente il più possibile nella stagione vegetativa, ma compatibilmente con la possibilità di stoccaggio presente
1.4.5	Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie provocate dalla diffusione di odori.	Si	Si	Estesa	Le acque di lavaggio dei capannoni avicoli non danno origine a emissioni odorogene di rilievo tali da causare molestie olfattive
1.4.6	Rispetto di una distanza di almeno 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua naturali e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio.	Si	Si	Estesa	
2	TECNICHE NUTRIZIONALI				
2.1	Alimentazione per fasi	Si	Si	Estesa	
2.2	Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Si	Si	Estesa	
2.3	Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	Si	No	Non applicata	
2.4	Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Si	Si	Estesa	
2.5	Integrazione della dieta con altri additivi	Si	No	Non applicata	

	Descrizione delle tecniche	Applicabil e	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
3	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAI RICOVERI SUINICOLI				
	Non applicabile				
4	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAGLI ALLEVAMENTI AVICOLI				
4.1	Galline ovaiole in gabbia				
4.2	Galline ovaiole a terra				
4.3	Avicoli da carne a terra				
	GESTIONE LETTIERA E RICOVERI	Si	Si		Il sistema di stabulazione adottato è simile al 'Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l'aerazione forzata della pollina nella fossa sotto al fessurato' (n. rif. 4.2.3), ma differisce per il fatto di avere la lettiera anche sotto ai posatoi e di sfruttare, per ridurre l'umidità della pollina, il flusso di aria generato dai ventilatori posti ad un'estremità dei capannoni. Le prestazioni stimate sono leggermente peggiori rispetto a quelle della BAT di riferimento (0,12 kg di ammoniaca per posto, contro 0,11 kg del sistema n. rif. 4.2.3)
5	TECNICHE PER I TRATTAMENTI AZIENDALI DEGLI EFFLUENTI (non applicato)				
6	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI				
6.1	Stoccaggi di materiali palabili				
6,1,1	Stoccaggio su piattaforme di cemento, con un sistema di raccolta e un pozzo nero per lo stoccaggio del <i>percolato</i> (<i>allevamenti suini</i>)	NO	No		
6,1,2	Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento	No	No		Lo stoccaggio avviene all'interno

	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
	impermeabilizzato e adeguata ventilazione (<i>allevamenti avicoli</i>)				dei ricoveri di allevamento
6,2,3	Accumuli temporanei in campo	No	No		
6.2	Stoccaggio di materiali non palabili in vasche a pareti verticali (non pertinente) Sono presenti solamente acque di lavaggio contenute in vasche chiuse interrate				
6,2,1	Realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni <i>meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche</i>	Si	Si		
6,2,2	Realizzazioni di basamento e pareti impermeabilizzati	Si	Si		
6,2,3	Svuotamento periodico (preferibilmente una volta <i>all'anno</i>) per ispezioni e interventi di manutenzione.	Si	Si		
6,2,4	Impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/ <i>prelievo del liquame</i>	No	No		
6,2,5	Miscelazione del liquame solo in occasione dei prelievi per lo spandimento	No	No		
6,2,6	Copertura delle vasche.	Si	Si		
7	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DALLO SPANDIMENTO AGRONOMICO				
7.1	Riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti non palabili				
7.1.1	Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	Si	No		
7.1.2	Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	Si	Si	Estesa	Lo spandimento agronomico è effettuato solamente per le acque di lavaggio delle strutture in quanto la pollina viene ceduta totalmente
7.1.3	Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa	Si	NO		
7.1.4	Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo	Si	NO		
7.1.5	Spandimento con iniezione profonda nel suolo	Si	NO		
7.1.6	Presenza di copertura vegetale nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali e del reticolo principale di drenaggio.	Si	Si	Estesa	
7.2	Riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti palabili				
7.2.1	Incorporazione attraverso l'aratura entro 24 ore	No	No		Tutto il palabile è ceduto a terzi

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'azienda si è confrontata con le MTD di settore rappresentando un quadro di sostanziale rispetto.

La produzione di rifiuti non è particolarmente significativa così come il consumo idrico. Dovranno essere mantenute idonee procedure per la corretta gestione delle acque di lavaggio dei capannoni e per il corretto allontanamento delle lettiere esauste.

Riguardo le emissioni in atmosfera le uniche degne di nota sono quelle odorigene. Al fine di ridurle la ditta deve mantenere le misure procedurali interne che prevedono il periodico conferimento degli scarti di lavorazione a ditte autorizzate, differenziando la frequenza di svuotamento e lavaggio dei contenitori in funzione delle condizioni stagionali.

La documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata, il contributo istruttorio di ARPAE di Modena – Distretto Territoriale Competente ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente SAC ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta Società Agricola Steda S.S. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso del dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).
2. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri: presenza media pari a 36400 capi pari ad un peso vivo medio di ton 123,760.

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Novi di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Novi di Modena. Tali modifiche saranno valutate da ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della *normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Novi di Modena in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. il gestore **entro il 31/12/2018** dovrà presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Novi di Modena una proposta relativa alle modalità tecnico/operative individuate per il monitoraggio delle acque sotterranee (richiesto all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06 e ss.mm.), ciò al fine di potere prevedere il monitoraggio per l'anno 2019.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Non sono presenti emissioni convogliate. Al fine di contenere le emissioni odorigene il gestore deve rispettare quanto indicato in progetto per la buona gestione della lettiera ovvero
 - svolgere diverse fresature per mantenerla ordinata
 - verificare il corretto funzionamento degli abbeveratoi antispreco
 - mantenere l'efficienza e la funzionalità dell'impianto di ventilazione interna dei fabbricati di allevamentoTali accorgimenti gestionali dovranno essere registrati sull'apposito registro previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena. Tali contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
2. il gestore è **autorizzato a scaricare in acque superficiali le acque reflue domestiche derivanti dai locali servizi igienici** nel rispetto dei limiti di Tab.3 Allegato 5 del D.Lgs. 152/06.
3. il sistema di depurazione delle acque reflue domestiche derivanti dai locali servizi igienici deve essere adeguato al numero di abitanti equivalenti.
4. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento dei reflui domestici.

D2.6 emissioni nel suolo

1. lo spandimento delle acque di lavaggio delle strutture zootecniche su suolo agricolo deve rispettare quanto previsto dal regolamento RER 1/2016;
2. tutta la lettiera (palabile) deve essere conferita a centri autorizzati e la documentazione relativa ai conferimenti deve essere mantenuta presso l'azienda;
3. qualora nel lavaggio delle strutture di allevamento si utilizza prodotti non compatibili con l'utilizzazione agronomica i relativi reflui dovranno essere smaltiti come rifiuti.
4. nel caso di sopraggiunte impossibilità di conferimento della lettiera a terzi autorizzati per cause di forza maggiore (rescissione contrattuale, carichi non conformi, impedimenti al ritiro, emergenza sanitaria con divieto di trasporto della pollina, ecc...), i ricoveri di allevamento dovranno essere utilizzati come aree di stoccaggio della pollina in attesa di individuare idonee soluzioni alternative;
5. qualora le modalità di gestione delle lettiere avicole a fine ciclo prevedano il conferimento sul terreno (spandimento) il gestore dovrà darne preventivamente comunicazione (almeno 10 giorni prima) ad ARPAE SAC di Modena ed AUSL Distretti Competenti e Comune di Novi di Modena, per verificarne l'ammissibilità normativa;
6. i terreni disponibili ai fini della distribuzione delle acque di lavaggio sono pari ad ha 2,1 in area Non Vulnerabile. Nel caso in cui il gestore intenda modificare l'elenco dei terreni agli atti, dovrà utilizzare il Portale Regionale della Comunicazione utilizzo Agronomico. La modifica dei terreni non comporta aggiornamento dell'AIA a condizione che i terreni disponibili siano sufficienti a garantire un corretto utilizzo agronomico delle acque di lavaggio prodotte.
7. lo spandimento dei reflui zootecnici non palabili deve avvenire con tecnica a raso suolo con erogatori a bassa pressione, ad una distanza minima pari a ml 100 dall'ambito urbano e ml 50 da edifici abitativi e/o produttivi se utilizzati;
8. il trasporto su strade pubbliche locali dovrà avvenire con idonei mezzi dotati di contenitori a tenuta stagna nel rispetto della vigente normativa

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti (classe quinta):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Confine	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3
Recettori	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3

4. utilizzare i punti di misura indicati nella valutazione di impatto acustico per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose
5. I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale.
6. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. non sono consentiti stoccaggi di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori ;
2. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento;
3. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
4. I rifiuti presenti dovranno essere etichettati con indicazione del CER di riferimento

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Novi di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Novi di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;

➤ rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 1) Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- 2) Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D 3.2.1 Fase di stabulazione

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Decessi	quotidiana	SI	La registrazione deve avvenire sulla base delle norme veterinarie.
Mangimi in ingresso	ad ogni ingresso	SI	Registrazione in base alle norme veterinarie. Conservazione e archiviazione dei cartellini dei mangimi acquistati ed utilizzati al fine di poter verificare il tenore di azoto.
Efficienza delle tecniche di stabulazione, con particolare riferimento allo stato della lettiera	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	A fine ciclo	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Condizioni strutturali dei locali	annuale	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Verifica delle condizioni di funzionamento della ventilazione interna ai fabbricati di allevamento	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Consumi idrici	annuali	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.
Consumi elettrici	annuali	Sì	Conservazione delle fatture

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Verifica conferimento della lettiera prodotta annualmente a specifico impianto di trattamento per la produzione di fertilizzanti e/o biogas	annuale	No	Redigere apposita relazione da allegare al report annuale. La relazione dovrà contenere la quantità conferita sulla base dei documenti di trasporto da tenere presso la sede aziendale per i successivi controlli.
Consumi di combustibili	annuale	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.

D3.2.2 Fase di trattamento delle deiezioni e contenimento delle emissioni in atmosfera

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Svolgimento delle operazioni di manutenzione della lettiera nelle zone di stabulazione come ad esempio le fresature e l'aggiunta di nuova lettiera	Ad ogni intervento	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.
Monitoraggio delle emissioni odorogene	2 campionamenti per anno solare (estivo e invernale) nei primi 3 anni di attività post ampliamento	Sì	Ogni campionamento dovrà prevedere il prelievo di due distinte aliquote di aria; una a monte e una a valle del vento presente in quel momento ad una distanza inferiore ai 100 metri dal confine dell'insediamento. I 4 verbali di campionamento e le relative 4 analisi annuali dovranno essere inviate assieme al report annuale

D3.2.3 Fase di stoccaggio delle deiezioni

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizione di tenuta delle strutture di stoccaggio	Trimestrale	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Perizia di collaudo degli impianti complessiva	Decennale	SI	Apposita relazione di collaudo
Regolare pulizia dei piazzali	Quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.

D3.2.4 Fase di trasporto delle deiezioni zootecniche

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizioni operative dei mezzi, verifica copertura dei cassoni con telo	Ad ogni viaggio	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Presenza dei documenti di trasporto per le acque di lavaggio delle strutture zootecniche quando si transita sulla rete viaria pubblica principale	Ad ogni viaggio	SI	La ditta come documento può utilizzare una copia della comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici in corso di validità
Presenza dei documenti di trasporto della lettiera esausta	Ad ogni viaggio	SI	La ditta deve mantenere in azienda copia dei documenti
Quantitativo di lettiera conferito annualmente a impianti di trattamento	Ad ogni conferimento	SI	Registro cartaceo e/o elettronico con indicata la data di inizio e fine del conferimento e i fabbricati di allevamento da cui è stata prelevata.

D3.2.5 Fase di utilizzazione agronomica delle acque di lavaggio dei fabbricati di allevamento

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Controllo che nello stoccaggio da cui si prelevano le acque di lavaggio siano confluite esclusivamente acque miste a residui di lettiera-pollina	Ad ogni operazione di distribuzione	Solo anomalie	Registro cartaceo o elettronico con indicata la data e il numero dello stoccaggio interessato dall'anomalia e le sostanze presenti che non consentono l'utilizzazione agronomica (detergenti, disinfettanti ...)
Utilizzo di tecniche a bassa pressione durante le operazioni di distribuzione	Ad ogni operazione di distribuzione	SI	Registro cartaceo o elettronico con indicata la data e i mc distribuiti

D3.2.6 Gestione di rifiuti

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Rispetto dei tempi di permanenza dei rifiuti nei depositi temporanei	mensile	No	
Rifiuti conferiti per recupero/smaltimento	Ad ogni conferimento	SI	Come previsto dalla norma sui rifiuti
Stato di conservazione dei contenitori, bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Ad ogni immissione	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico

Controllo visivo della corretta separazione dei rifiuti prodotti per codice CER nelle rispettive aree/contenitori	Ad ogni immissione	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico
---	--------------------	------------------------------	-----------------------------------

D3.2.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni idriche

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Si; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Controllo del punto di scarico delle acque reflue domestiche	mensile	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico
Controllo del punto di scarico delle acque meteoriche	mensile	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico

D3.3 Controlli programmati a cura di ARPAE

D3.1.1 Verifiche ispettive

Azione di verifica	Fase produttiva	Oggetto della verifica	Frequenza	Note
Sopralluogo	Tutte	Rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni	triennale	---
Sopralluogo	Stabulazione	Verifica delle tecniche di stabulazione e rimozione della pollina	triennale	---
		Condizioni di funzionamento dei distributori idrici		---
		Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi.		---
		Efficienza dei contatori idrici e registrazione		---
		Efficienza dei contatori elettrici e registrazione (raccolta fatture)		---
	Trattamento reflui domestici	Condizioni di efficienza e continuità degli impianti (visivo)		-
	Stoccaggio acque di lavaggio e rifiuti/materie prime	Condizioni (visiva) funzionamento degli Impianti di tenuta idraulica dei contenitori (visiva)		---
		Pulizia dei piazzali (visiva)		---
Sopralluogo	Spandimento delle acque di lavaggio	Spandimenti effettivi (registrati)		--

D3.1.2 Verifiche amministrative

Azione di verifica	Oggetto della verifica	Frequenza
Sopralluogo	Regolarità degli autocontrolli	Triennale
Controllo d'ufficio	Regolarità delle comunicazioni	Triennale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007 ogni qualvolta si renderà necessario e dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (esempio: modifiche ai terreni spandibili, cessioni di reflui zootecnici ad aziende senza allevamento).
2. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (qualora le emissioni rientrino nelle soglie previste per la comunicazione).
3. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero o sistemi ad elevata efficienza.
6. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
7. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
10. I depositi e gli stoccaggi di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti ad evitare dispersioni polverulente quali appositi silos od appropriate coperture.

11. Le zone intorno agli edifici devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, fertilizzanti di qualsiasi natura, mangimi o altri materiali a rischio di emissione di polveri.
12. Il gestore deve assicurare che le materie prime ed i mangimi siano stoccati in strutture idonee a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti ed il loro trasferimento, da e per le aree di stoccaggio, sia effettuato in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria.
13. Qualora il fronte di emissione degli estrattori sia orientato verso strade pubbliche o verso fabbricati extra aziendali o costruzioni residenziali, dovranno essere adottati accorgimenti per limitare la dispersione delle polveri estratte. L'azienda dovrà garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati.
14. Il gestore, per l'allevamento degli animali su lettiera, deve garantire il mantenimento di corretti livelli di condizioni ambientali adottando opportuni accorgimenti strutturali, meccanici e gestionali (coibentazioni, ventilazione, condizionamento termico, spessore della lettiera), in modo da assicurare buone condizioni di umidità della lettiera nel corso del ciclo.
15. Il gestore deve porre particolare attenzione alla cura della qualità della lettiera attraverso controlli frequenti, assicurando la densità ottimale di capi per unità di superficie (in particolare a fine ciclo), governando gli sprechi idrici, e aggiungendo, qualora necessario, idonee quantità di paglia o altro materiale.
16. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
17. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
18. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate.
19. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
20. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE SAC di Modena entro i successivi 30 giorni.
21. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione di eventuali coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia, mantenendo a disposizione la relativa documentazione.
22. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
23. Il gestore assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e, pertanto, tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione.
24. Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.